



**1. Rafaël Rozendaal, *Endless Nameless*, 2021**  
**Generative NFT (Javascript), Dimensioni variabili (4 schermi da 55"); durata infinita**

*Endless Nameless* è un'esplorazione delle potenzialità della composizione geometrica. Si comincia con un quadrato, che viene quindi diviso in sezioni, riempite a loro volta con coppie di colori.

"Dico sempre che il mio lavoro non riguarda qualcosa, ma semplicemente è. (...) lo vedo l'arte nello stesso modo in cui si guarderebbe un fiore o un albero o un bicchiere di latte. Non devi pensare: "Cosa significa questo? Che storia racconterà?". Basta guardarlo e dire: "È interessante come questo albero si muove nel vento". E questo è tutto." R.R.

**2. Agnieszka Polska, *I Am the Mouth II*, 2016**  
**HD video, 5' 45"**

Lavorando principalmente con l'animazione digitale, il collage e le immagini generate al computer, Agnieszka Polska crea film onirici che esplorano i modi in cui il linguaggio e l'iconografia visiva si manifestano nella coscienza contemporanea. Influenzata dalla produzione teatrale *Not I* del drammaturgo Samuel Beckett, l'opera mostra una bocca semisommersa in un paesaggio marino. Il testo del video è scritto dall'artista ed è la sua stessa voce che ci parla con un'eco immensa – che risuona dal fondo del mare. "Ci sono idee che possono essere espresse solo in un linguaggio, che non è ancora stato scoperto", affermano le seducenti labbra galleggianti con una voce che richiama i video ASMR (Auto Sensory Meridian Response) in cui i suoni prodotti da graffi o strusciami su particolari superfici "cullano" il cervello producendo sensazioni semi-ipnotiche.

**3. Maurizio Nannucci, *Wherever you are wherever you go*, 1998**  
**Neon in vetro Murano di colore blu, 16 x 278 x 3 cm**

Maurizio Nannucci ha iniziato ad utilizzare il neon nel 1967, portando avanti una ricerca sul linguaggio iniziata nei primi anni '60. Le frasi proposte rimangono spesso irrisolte, in bilico tra pensiero e azione, illuminando il momento di potenza in cui tutto può ancora succedere; tutto è ancora da costruire.

*Wherever you are wherever you go* concettualmente sposta l'attenzione dello spettatore dal luogo fisico ad un luogo mentale invitando lo spettatore attraverso la lettura delle sue parole a ricordare e a desiderare luoghi, introducendo così anche la dimensione del ricordo e del sogno. La posizione in cui si concretizza - la linea verticale dal pavimento al soffitto della grande parete della Galleria Enrico Astuni - misura l'architettura dello spazio e suggerire nuove fruizioni, nuovi modi di porsi nella scoperta dello spazio stesso. Il colore blu scelto per le parole accompagna il viaggio mentale dello spettatore.

**4. Tomás Saraceno, *Radiatus*, 2018**  
**Fibra di carbonio, corda di poliestere 0,05, corda di velluto nero, anelli di acciaio inossidabile, h 135 x 120 x 120 cm**

Tomás Saraceno, quale artista-scienziato, ha saputo dare forma a strutture artistiche fondate su leggi naturali. L'artista realizza le sue "installazioni aeree", ispirandosi alla natura - in particolare alle fragili e complesse tele tessute dai ragni. Con i suoi lavori Saraceno propone mondi paralleli e utopici, in cui natura e società si armonizzano e si rispettano reciprocamente. Queste opere sottolineano quanto l'uomo sia parte di un ecosistema che necessita di attenzione, cura e salvaguardia maggiore da parte nostra.

**5. Nedko Solakov, *Doodles*, 2021**  
**Progetto site specific**

I protagonisti di questo intervento sono alcuni buffi omini, che si scorgono ad una visione più ravvicinata del muro apparentemente lasciato bianco. I soggetti, simili a degli scarabocchi, così come le scritte, riflettono sulle molteplici contraddizioni della storia umana ed in particolare, il rapporto - a volte contrastato - tra realtà e linguaggio. Solakov ci costringe a scrutare elementi delle pareti che altrimenti sarebbero passati inosservati invitandoci a prendere il nostro tempo e guardare ogni piccolo dettaglio. Le imperfezioni del muro diventano funi da arrampicata, piste da sci o altalene. Tutto è usato, niente è dimenticato. Ogni angolo forma un pezzo di mappa del mondo per questi piccoli abitanti della Galleria Astuni.

**6. Maurizio Cattelan, *Senza Titolo (Natale '95)*, 1995**  
**Neon, 40 x 85 x 5 cm, Exhibition copy**

La stella cometa di Maurizio Cattelan annuncia tutt'altro che un lieto evento. Il neon, la cui forma richiama immediatamente il simbolo per eccellenza del Natale nella religione cattolica, è infatti, a ben vedere, anche il logo utilizzato dalle Brigate Rosse, di cui appaiono anche le iniziali "B.R.". L'ossimoro tra il facinoroso gruppo di estrema sinistra ed un chiaro elemento della simbologia Cattolica provocano spaesamento nell'osservatore; l'opera infatti si inserisce appieno nella strategia di Cattelan del paradosso visivo, diretta e scioccante, che sollecita le pulsioni profonde, le contraddizioni inconse.

**7. Rafaël Rozendaal, *Abstract Browsing 17 03 10 (Toptenreviews)*, 2017**  
**Tessitura Jacquard, 145 x 107 x 5 cm**

**Rafaël Rozendaal, *Abstract Browsing 19 03 05 (Twitter Login)*, 2019**  
**Tessuto (lana acrilica), 144 x 105 x 5 cm**

Anche se Rafaël Rozendaal è conosciuto soprattutto per le sue opere d'arte digitali, non percepisce in realtà una gerarchia tra i suoi siti web e le opere fisiche. La sua serie di arazzi *Abstract Browsing* disegna un'analogia tra il pixel e il telaio, e trasforma il plug-in *Abstract Browsing* in arazzi che rappresentano la struttura sottostante di siti web come Twitter e Google. Queste opere, realizzate con colori accesi e con pattern che evocano un senso di movimento, sono un modo di tradurre il lavoro digitale nel mondo fisico, di creare una connessione tra due linguaggi.

**8. Maurizio Mochetti, *Pendolo laser*, 1996**  
**Tubolare di duralluminio e laser, h 710 x ø 5 cm**

"Con la luce laser si possono fare cose impossibili da realizzare con la luce normale. Mi permette di lavorare sull'infinito". M.M.

Il movimento del pendolo che disegna con il laser sul pavimento riporta ai temi più cari all'artista: la luce ed il movimento.

Interessato alla fisica degli atomi, alla meccanica quantistica, così come alle ricerche spaziali e alla velocità, l'artista indaga la materia, occupandosi della sua struttura interna più che non del suo aspetto fisico. Secondo Mochetti l'arte è "idea" e i progressi delle nuove scoperte scientifiche possono essere utilizzati per evolvere le proprie opere, secondo un percorso di avvicinamento progressivo all'idea iniziale che permette a ogni lavoro di essere migliorato grazie all'uso di nuovi materiali e tecnologie più avanzate.

**9. Giulio Paolini, *Come è / Come se*, 2014**  
**Matita e collage su carta grigia, matita su parete, misure complessive 214 x 280 cm**  
**Collezione privata, Milano**

Venti fogli incorniciati di colore ocra-antracite sono accostati a brevi intervalli a formare un grande quadro, che nell'insieme propone il disegno in prospettiva di un ambiente con un tavolo al centro, sul quale sono impilati alcuni libri. Sul tavolo è inserito a collage il particolare fotografico della piccola trottola ripresa in grandezza al vero dal dipinto *L'Enfant au toton* (1738) di Jean-Baptiste Siméon Chardin, evocato anche attraverso il colore della carta e il profilo dei libri (l'ombra disegnata a matita suggerisce il moto della trottola). L'ambiente virtuale delineato all'interno del "quadro" è prolungato all'esterno, per mezzo del disegno a parete. La chiave di lettura risiede nel titolo, che allude alle due dimensioni chiamate in gioco: da un lato quella in grandezza al vero del frammento fotografico ("come è"), dall'altro la dimensione illusoria del disegno ("come se"). Il tracciato sulla parete raddoppia l'ambivalenza implicita al titolo, dal momento che rende ambigua la distinzione tra reale e presunto, tra ciò che è interno e ciò che è esterno allo spazio della rappresentazione, tra l'ambiente disegnato (lo studio dell'artista) e la parete reale sulla quale l'opera è allestita.

**10. Tomás Saraceno, *Ring Bell Helios*, 2019**  
**Corda di poliestere, Dacron, occhielli, lamina iridescente, fibra di carbonio, nylon, 50 x 280 x 280 cm**

*Ring Bell Helios*, le cui lamine iridescenti si disperdono conquistando lo spazio, è un'opera realizzata con la leggera delicatezza che contraddistingue le opere di Tomás Saraceno. L'interesse di Saraceno per gli organismi naturali è un'occasione per superare le nostre tradizionali strutture gerarchiche attraverso cui concepiamo e organizziamo il nostro spazio. *Ring Bell Helios* è una scultura volante, la versione artistica di un aquilone che si libra in aria. "Giocare è uno dei processi di apprendimento nella vita. È la coltivazione di quello che noi pensiamo non sia possibile", dice Saraceno. "Fluttuando nell'aria, i confini tradizionali tra terra e spazio, tra arte, architettura e scienza vengono superati." T.S.

**11. Giulio Paolini, *Un'opera aperta (3)*, 2019**  
**Libro a pagine bianche, stampa fotografica, teca di plexiglas, base bianca, misure complessive 100 x 41,5 x 59 cm**

Una base ospita un libro aperto con copertina grigia, composto di soli fogli bianchi, il frontespizio è sostituito da una fotografia posata su di esso.

Il titolo *Un'opera aperta*, da un lato descrive letteralmente quanto si vede, dall'altro richiama ironicamente l'omonima teoria semiologica di Umberto Eco.

*Un'opera aperta (3)* fa parte di un ciclo di quattro lavori dallo stesso titolo, ognuno di essi presenta un'immagine diversa: la prima versione ospita la fotografia di una sola copia del volume, il secondo di due copie e così via; il numero dei volumi raffigurati, quattro, corrisponde al numero delle versioni dell'opera.

Si tratta di una tautologia, tipica e ricorrente nella ricerca di Paolini: un libro che, chiuso o aperto raffigura sempre e soltanto se stesso omettendo qualsiasi traccia di scrittura e, dunque, di comunicazione.

**12. Maurizio Mochetti, *Da una dimensione all'altra*, 2016**  
**Modellino aereo in fiberglass, grafite, ø 209,5 cm; 7,7 x 14,3 x 19,4 cm (modellino aereo).**

In questo lavoro Mochetti si concentra sul concetto di spazio e sulla presenza simultanea di diverse dimensioni spaziali. Lo spazio è al centro della ricerca dell'artista, è il materiale con cui lavora e che plasma attraverso le sue opere, e come dichiara "non mi interessa il significato tradizionale dello spazio come contenitore. Lo affronto come spazio che viene realizzato nel momento in cui un corpo estraneo gli dà significato e contribuisce alla sua produzione [...]".

In *Da una dimensione all'altra*, un modellino di aereo in fiberglass attraversa simbolicamente il muro del suono, che l'artista rappresenta attraverso un cerchio tracciato sul muro dello spazio ospitante dal quale emerge il modellino aereo.

**13. Maurizio Nannucci, *This is not here / More than real*, 2021**  
**Neon in vetro Murano di colore blu e rosso, 30 x 730 x 5 cm**

L'installazione, realizzata appositamente per la mostra, invita lo spettatore ad andare oltre al comune senso di realtà, e si inserisce in una dinamica di scambio e confronto tra i suoi significati e la forma e la funzione dell'architettura. Ciò che viene percepito con gli occhi non è la totalità del messaggio, che va al di là della materialità del contingente. L'installazione nell'architettura, con la luce che irradia lo spazio, apre infatti a nuovi immaginari, cui ciascuno può attingere attraverso i sensi e con la propria immaginazione.

**14. Nedko Solakov, *On the wing (text on the wings of 6 Boeing 737)*, 2001**  
**12 foto su alluminio, misure complessive 124 x 248 cm. Ed 6 + 2 AP**

*On the wing (texts on the wings of 6 Boeing 737)* nasce come lavoro site specific per una compagnia di aeroplani a cui l'artista ha scritto testi sulle ali di 6 Boeing 737 - non luoghi per eccellenza - con l'obiettivo di tranquillizzare i passeggeri. Attraverso questa serie di 12 fotografie Solakov continua a far vivere il lavoro, trasformandolo in un racconto dedicato al desiderio di viaggiare e al brivido che accompagna l'incognita del viaggio.